

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/0001 01 52	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	66	PIEMONTE
PROVINCIA E COMUNE: NO-ARONA LUOCO: Via San Carlo OGGETTO: Convento delle monache della Visitazione CATASTO: f XXII n. 24-25 CRONOLOGIA: XVII - XVIII sec. AUTORE: / DEST. ORIGINARIA: Convento di clausura USO ATTUALE: Convento di clausura PROPRIETÀ: Ente religioso			<small>(5685237) Roma, 1975 - Istr. Poligr. Stato - S. [z. 400.000]</small> <small>DESCRIZIONE:</small> L'attuale distribuzione planimetrica del Monastero è stata ricavata da un rilievo schematico eseguito negli anni cinquanta in occasione dell'installazione dell'impianto di riscaldamento: la stessa osservanza delle regole di clausura ha infatti impedito la conoscenza e lettura diretta dell'interno del complesso. I corpi di fabbrica appaiono sviluppati intorno al giardino e all'orto: le strutture sono a manica semplice o doppia, con lunghi corridoi di distribuzione alle celle. La facciata del monastero, lungo via San Carlo, si sviluppa con modello ottocentesco su due altipiani divisi da una cornice piatta: le semplici finestre rettangolari che caratterizzano il prospetto sono in maggioranza murate, così come è murato il lungo e stetto portone ad arco, posto quasi all'angolo con via Pertossi. L'ingresso al monastero è risolto in forme analoghe al portone anzidetto ed immette in un atrio di distribuzione alla chiesa adiacente, ai locali monastici e al parlato.		
VINCOLI LEGGI DI TUTELA: ex-art. 4 l. 1°.6.1939 n. 1089 P.R.G. E ALTRI: zona A1; PRGC adottato con CC n.74 del 1.3.75					
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI					
PIANA: A doppia corte chiusa COPERTURE: Strutture in legno e parte in c.a. con manto in coppi VOLTE e SOLAI: a crocera, a botte, a padiglione. SCALE: a muratura con scalini in pietra.					
TECNICHE MURARIE: struttura portante in mattoni e pietra; rivestimenti ad intonaco. PAVIMENTI: in pietra e cotto.					
DECORAZIONI ESTERNE: / DECORAZIONI INTERNE: ARREDAMENTI: STRUTTURE SOTTERRANEE:					

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:  
Fin dal 1647 la famiglia Borromeo ospitava il primo gruppo di religiose nell'antico convento di San Bernardino (adiacente al palazzo Borromeo), la cui struttura, modificata ed ampliata per tappe successive, costituisce il nucleo dell'attuale monastero, il cui sviluppo edilizio sino alla consistenza attuale è riportato con meticolosa precisione nel libro dei Conti del monastero, compilato dal 1653 al 1857 e conservato nell'Archivio Borromeo Arese nell'Isola Bella. Nel XVII secolo è documentata la costruzione delle "celle sopra il portico, sollaio, porcile, legnara e stanze" (1658), di due Cappelle laterali e della Sacristia della "Chiesa vecchia", probabilmente quella di San Bernardo (1667), di alcuni abbellimenti alla chiesa e alla cappella "et fabbricazione dei fondamenti del quarto ventre" non identificabili (1668), della costruzione del locale per le radunanze e per il refettorio di "altezza matina" non identificabili (1668), del rifacimento del soffitto della refazione e della più proporzionata che sia possibile alla larghezza ed altezza, del rifacimento del soffitto della refazione e della radunanza: tali locali risultano entrambi voltati e dotati di chiavi (1684/1685). Nell'ultimo scorci del 1600, una circolare del monastero attesta lo scoppio di polveri da sparo conservate nella Rocca sovrastante e la infine, una circolare del monastero attesta lo scoppio di polveri da sparo conservate nella Rocca sovrastante e la preservazione dello stesso dalla distruzione (28.12.1689). Nel XVIII secolo è riportata l'erezione della facciata della chiesa esterna (1719), il rifacimento dell'"ala verso San Carlo", non identificata, la costruzione della "sopraelevata, di due stanze vicino al prestino, e dormitori superiori", del forno, fontana, lavatoio, di due stanze inferiori, di due stanze vicino al prestino, e dormitori superiori, del forno, fontana, lavatoio, di due stanze inferiori e di un giardinetto, di un dormitorio, della sacrestia e di alcune stanze laterali (1784). Nello stesso anno viene inoltre "formato il Casino per il nuovo confessore", nella "Casa Maggia" (evidentemente una costruzione preesistente, acquisita e all'uopo trasformata dalle monache), dotato di dala e cucinino inferiore, due stanze superiori con loggia; altre stanze del terzo piano vengono riservate al personale di servizio del monastero. Questo ultimo ampliamento della struttura claustrale è ulteriormente attestato da un documento datato 26 Marzo 1784 relativo alla "permisso (alle monache) di ampliare la loro clausura e richiedere in quella un sito di tav. 3.9.3 (Archivio di Stato di Torino): a tale reperto è annesso una "pianta della fabbrica del Monistero delle RR. MM. della Visitazione di Arona" firmata Contini Arch.to e datata Cigliano, 27 Gennaio 1784. La planimetria documenta la consistenza

SISTEMA URBANO: Compreso tra le Vie San Carlo e Pertussi

RAPPORI AMBIENTALI: Il complesso prospetta esternamente lungo le Vie San Carlo e Pertossi, caratterizzate da presenze edilizie di particolare rilevanza storica e formale, quali Palazzo Borromeo e Casa Usellini. I prospetti sugli orti e giardini non sono visibili dall'esterno.

#### ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI

**BIBLIOGRAFIA:**

- F. Medoni, Memorie storiche di Arona e del suo castello; Arona 1884.
- V. De Vitt, Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee, Prato 1876 (ried. Bologna 1967).
- P. Perucchetti, Arona, cenni storici, Arona 1894
- B. Bellini, Arona e il suo monastero della Visitazione di S. Maria, Varese 1921
- AA. VV., Arona Sacra, l'epoca dei Borromeo, Arona 1977

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE	X																	
COPERTURE	X																	
SOLAI	X																	
VOLTE E SOFFETTI	X																	
PAVIMENTI	X																	
DECORAZIONI	X																	
PABAMENTI	X																	
INFONAGI INE	X																	
INFISSI	X																	

**OSSERVAZIONI:**

Le note a fianco si riferiscono alla zona visibile del Monastero

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	DIRIZZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.	PIEMONTE	66	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI	ITA:	01/0001 01 52	codici
---	----------------------	----------------------------	---------------------------------------------	-------------------------------------------	---------	----	----------	----	--------------------------------	------	---------------	--------

901102

PT: 00000000000000000000000000000000

## ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE f. XXII n. 24-25

FOTOGRAFIE: n. 1 fotografia

DISEGNI E RILIEVI: n° 1 pianta stato attuale piano  
terra, scala 1:200MAPPE: n. 1 fotografia mappa del 1771 (v. didascalia allegata)  
n° 1 fotografia mappa del 1784 (v. didascalia allegata)

## DOCUMENTI VARI:

## RELAZIONI TECNICHE:

## RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

## FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE: Archivio di Stato di Torino

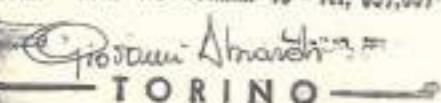
ARCHIVI: Archivio parrocchiale di Arona  
Archivio Monastero Visitazione, Arona  
Archivio di Stato di Torino

## RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;....):

## COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Dott. Arch. G. VANNI ABRARDI

10126 - Abbr. V. e Re. mini 13 - Tel. 659.609



Giovanni Abrardi  
TORINO

DATA: 10.10.78

## VISTO DEL CORRISPONDENTE:



## REVISIONI:

**A**

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

**01/0001 01 52**

ITA:

SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI  
E ARCHITETTONICI - TORINO**66****PIEMONTE**

ALLEGATO N. 1 segue vicende costruttive-notizie storico-critiche

[5803238] Roma, 1975 - Inv. Palazzo Stato - 5. (c. 480.000)

edilizia del monastero sin dalla sua prima fondazione, in quanto in esso è riportato lo schema del Convento di San Bernardinò con le crescite e trasformazioni avvenute sino alla data di redazione del disegno, nel 1784. L'unica planimetria precedente a quella anzidetta, datata 1771 e tracciata dall'ing. Giuseppe Vigorè in Novara (Archivio di Stato di Torino), consente di leggere nel dettaglio le notevoli modifiche subite dalla fabbrica tra il 1771 e il 1784: mentre rimane sostanzialmente invariata la distribuzione della chiesa e della manica su via San Carlo, appare del tutto modificata la fisionomia della grande "Corte", che se nel 1771 si presenta porticata solo nel lato a levante, nel 1784 è dotata di porticato anche nel lato sud: entrambi i porticati risultano sorretti da volte a crociera. All'epoca del secondo disegno appare inoltre completamente costruita la "Corte rustica" quadrangolare e il cortile rappresentati nella pianta dell'ing. Vigorè. Nel XIX secolo è documentata l'ultimazione della fabbrica dello educandato (che nel 1849 verrà forzosamente ceduto ai militari), la sistemazione dei sotterranei "bellissimi" e di due stanze, la tinteggiatura dell'intero complesso monastico; nel 1847, infine, le consorelle romane donano alle monache i corpi delle S.S. Martiri Giulia e Vittoria, solennemente accolti nella Casa Aronese due anni più tardi nel 1849. Il libro dei Conti ha termine nel 1857, anno in cui viene festeggiato il secondo centenario di fondazione del Monastero. Non è documentata l'erezione della facciata, risolta in forma tardo ottocentesca.

A

01/0001 01 52

ITA:

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIRIZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

66

PIEMONTE

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

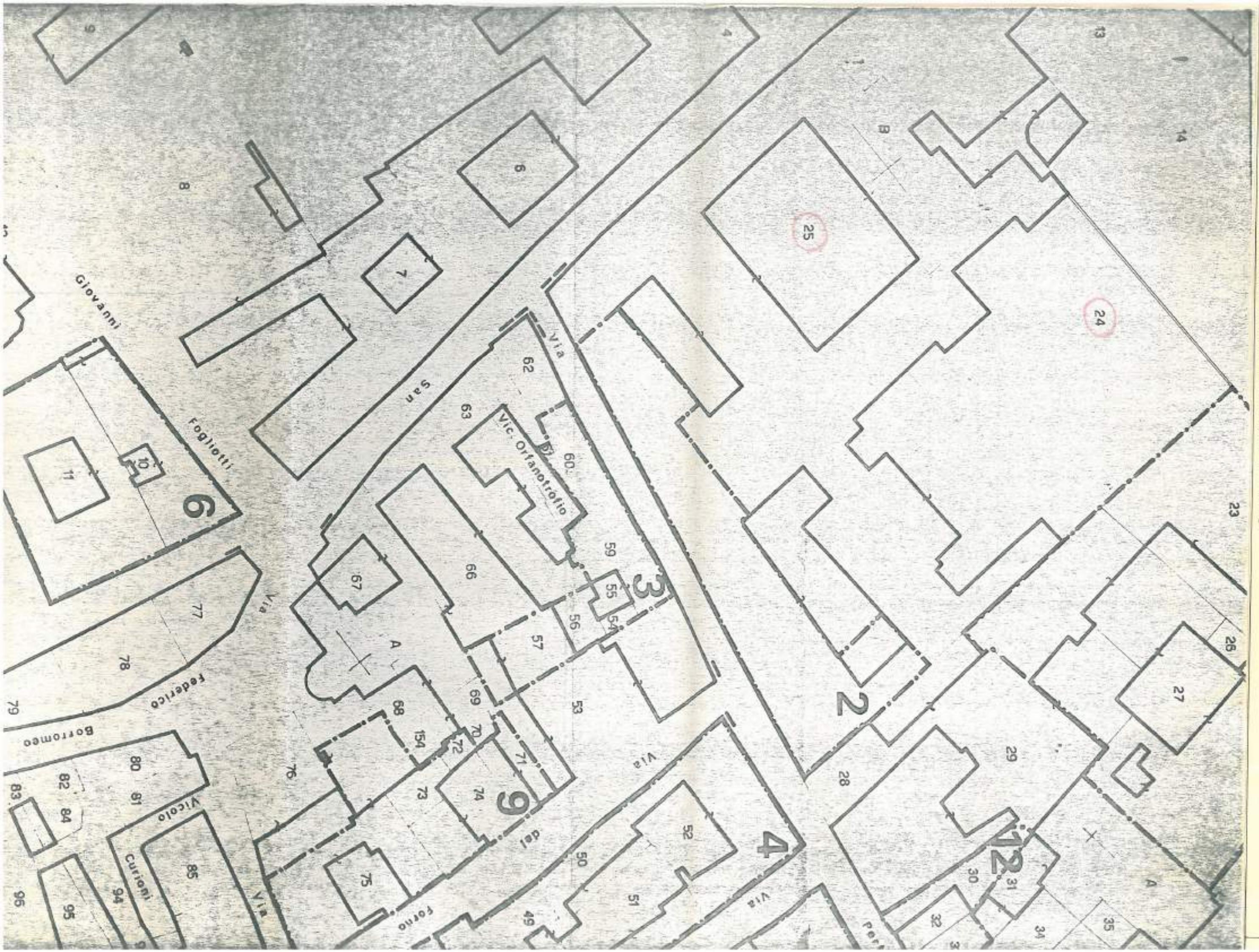
SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI  
ARCHITETTONICI TORINO

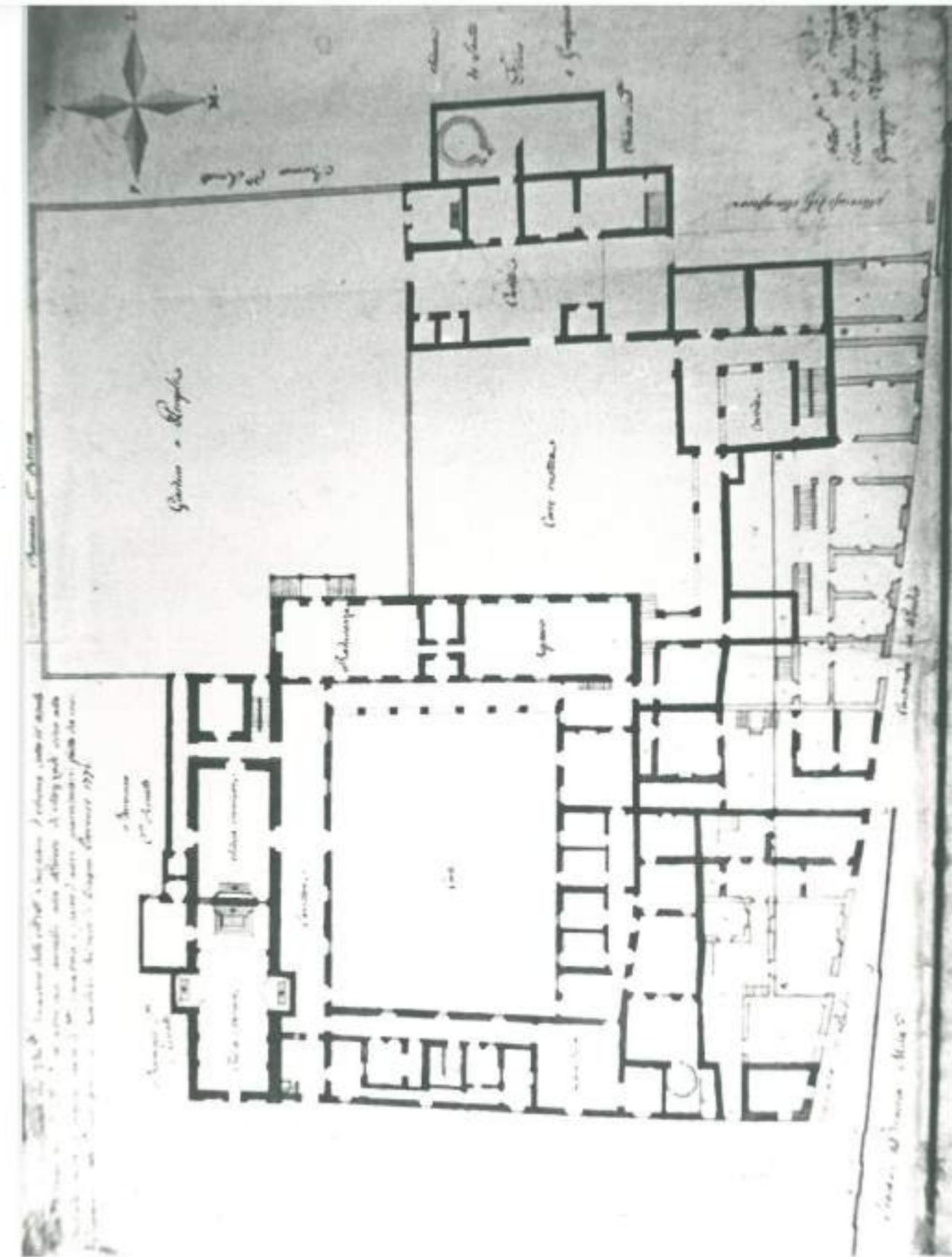
REGIONE

ALLEGATO N. ....

2 Estratto mappa catastale:

f. XXII n° 24, 25.





1784-26. <sup>III</sup> = permission [alle monache]  
di ampliare la loro Claustra e di  
richiedere in quella sua rito di ter  
3.9.3. fot. 64 f. 164

inizia con "Dipendentemente a Commissione  
de leggere con tipi annessi alle fot.  
sec. XVIII nr 190

Tipi annessi alle fot. sec. XVIII nr. 190

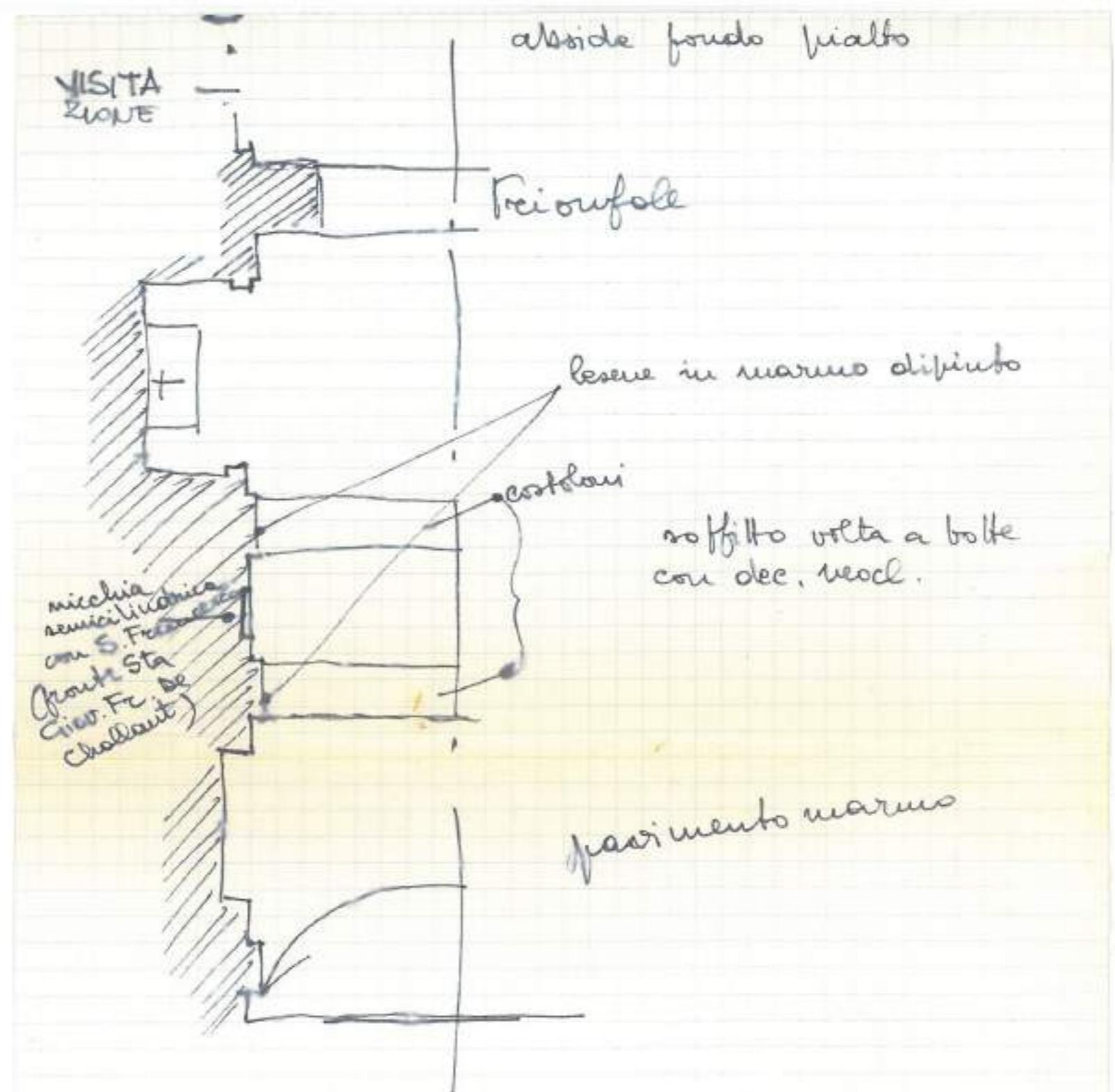
Pianta della Fabbrica del Monastero delle  
R.R.M.M. della visitazione d'Arone

Il rosso dimostra il vecchio che deve sussistere  
Il nero dimostra il nuovo progetto fatto  
Il giallo oscuro il vecchio che sussiste fuori delle Clau-  
sure a beneficio del Pubblico  
Il giallo chiaro dimostra il vecchio minaccioso e  
da demolirsi  
Il colore violetto dimostra le cose di un particolare del  
ta del Favone  
La linea rossa AB si è quella attenta fabbricarsi  
colle Regie Patent del 9 agosto 1771  
La linea ACD si è quella necessaria per ottenere addet-  
tandosi all'attuale ed irregolare superficie del  
suo in regolare comparto e suo alle fucile si  
impone fermamente di estendere la claustra  
ma per profitto delle vecchie muraie di un  
jo in lungo, ma per ottenere al piano superiore  
una muraria doppia con gran corridore  
nel muro, e ha anche per loro muraie  
in spese eccessive se non poi poter conseguire  
tutti i numeri necessari al Monastero.  
Il detto rito de muraie ormente occuparsi e  
necessario ad includerli nelle Claustra  
ascende a far 2.5.10 e resta tutt'egliato di ar-  
suro.  
Ottenuendo di includere in Claustra il detto ri-  
to, le MM si sottoscrivono di ridurre in Bot-  
teghe a beneficio pubblico e verso le Corre-  
de tutte le muraie delle Fabbrica che deve  
sussistere e colorita con giallo oscuro.

Cigiano li 27 Gennaio  
1784

Coutini Arch. to

Tipi che va unito alle R. Patent 26 marzo 1784  
ottenuto dalle Monache della Visitazione d'Arone  
regte nel regno 64 Part. 165  
registrato nel registro



Contemporaneamente al restauro dei SS Martiri e alla costruzione della nuova chiesa di S. Maria, <sup>- 1489 -</sup> si registra la fondazione della confraternita "Disciplini di S. Marta", con sede nella chiesa delle SS. Trinità, attuale chiesa della Visitazione.

Nel 1750 (istamento rogato dal notaio Ludovico Cucketto), il 4 agosto i confratelli permutarono la loro chiesa con quelle della Madonina delle Piazze, auspicò Vitaliano Borromeo.

Il documento riferisce che: "si è trattato di fare una permuta delle 2 chiese in Arona, cioè delle Mad di Toreto, et quella di S Marta dando le medelte chiese della Mad di Toreto sopra la piazza di Arona alle confratelli di S Marta, et quella dorla al Venerando monasterio, o confraternita di monache vergini che di presente si sta fabbricando x servizio del medesimo monasterio per non moltiplicar chiese in Arona, et dover dorsi prima che venire a detto cambio haver il consenso sopra il dor detto chiese di piazz a detti scholari, ...."

1645: Grossiano Ponzoni arciprete fondò il monastero delle Visitazione

## VISITAZIONE

<sup>1</sup>  
monastero di S. Bernardino: sorgeva presso il monastero attuale della Visitazione e le case Borromeo - della sua fondazione e successivi sviluppi non si ha memoria. Appartenne ai Frati minori, poi fu acquistato nel 1647 da Carlo Borromeo e donato alle monache della Visitazione.

1657: il monastero fondato da Ponzione al Braccia le regole dell'ordine della Visitazione, istituito da S. Francesco di Sales e da S. Giov. Francesco di Chantal nel 1610.

1659: giugno = visita mons. Settala, vescovo di Tortona.

1674: scoppia il deposito di falveri delle Rocca, con gravissimi danni al monastero.

1704: beatissima del corpo di S. Giulia nella chiesa inferiore delle monache, dono della cont. Giulia Borromeo - il corpo fu portato con gran solennità in processione x le vie cittadine (relazione conservata nell'archivio del Monastero).

1749: dalla relaz. visita post. card. <sup>mon</sup> Bonelli sostiene che il Monastero aveva 337

A 2/r.-v.

1726 maggio 23

Il Card. Arc. Odescalchi ratifica la dianazione del  
terreno e concede quanto richiesto dai Borromeo.

B

1720 giugno 22

Dichiarazione della pianta x la corte. del S. Ber-  
nardino in Arona

### Pianta inferiore

A nuovo corridoio già fatto in S. Bernardino  
B porta che farn all' inizio del corridoio A x entrare  
nella nuova stanza superiore e nel corridoio E che  
conduce alla chiesa.

C bussola x l' ingresso nella prima stanza superiore  
e che serve di principio al corridoio E  
D altra porta che farn nel nuovo divisorio delle  
2 stanze superiori x continuare il corridoio.

E corridoio che dalle porta B conduce alla chiesa  
per la porta F vicino all' organo

F porta nel muro laterale della chiesa esterne  
al piano dell' organo ove nello stesso muro  
si potranno fare dei gradini x passare dal  
piano superiore dove sono le stanze del giardiniere  
al piano dell' organo che resta più in alto.

G Altra porta x la continuazione del corridoio E  
H Portione del corridoio che occupa una parte delle  
stanze del giardiniere

I pianta della stanza superiore del giardiniere  
K porta della bussola C che introduce nella nuova  
stanza superiore verso Augera

L porta che farn nel tavolato che divide la nuo-  
va stanza superiore verso il cortile M del  
corridoio E.

Si accerta che tutte le parti del descritto piano sup. devono  
essere fatte senza squarcia e che il corridoio E = cor. A.

2

scelse M.L.G.P

Visitazione

1

A.C.A.M.

sped. div. cart. 14 fasc. 3°

A 1/r.

sd

le monache del monastero della Visit. di Arona chie-  
dono il permesso di allargare e rimuovere la sa-  
cristia esteriore al monastero. Il terreno x allargare la  
sacristia e il corridoio annesso alla chiesa è stato  
concesso dal sig. Carlo Borromeo che a condizione  
che egli farà far aprire dal suo palazzo una por-  
ta sulla loggia della chiesa.

A 1/r.-v

1726 maggio 19

Documento sull' acquisto del terreno x l' ampliamento  
della sacristia necessario nella misura di 10 cubiti  
x 6 cubiti, secondo quanto risulta da annesso  
disegno. [ Mancante ]. Si parla anche della necessità  
di aprire una porta all' estremità della chiesa e  
della loggia da esterno x comodo della famiglia  
Borromeo della quale sperano patrocino e favore.  
Firmato del Tic. Gen. G. Maurique.

1726 Maggio 19

Carlo Borromeo Arceo assegna il luogo sopra scritto  
alle monache.

1810 = vengono soppressi i monasteri, finisce  
quello della Visitazione.

1847 = le corone che venivano donate alle  
monache in corso di S. Giulia - con l'arcip-  
tissandriani la veste viene solemnizzata il  
giovedì precedente la domenica di Quin-  
quagesima.

inferiori, gauduolo

2

- così pure il superiore consistente in dormitorio, sacristia, stanze laterali.

1784 - nella cara Maggia formato il canale x il nuovo confine.

- sala e cucine in inferiore, 2 stanze superiori con loggia

- nel 3° piano le stanze sono riservate per uso di persone che servono il monastero

### dalle circolari

circ. 28.12.1689

- preservazione della distruzione del Monastero, colpito x lo scoppio di polvere da sparo, contenuta nella fortezza di Arona, situata sopra il Monastero.

.....

circ. 15.2.1719

- rifatta la facciata della Chiesa

.....

circ. 16.2.1728

- fatto confessionale in sacrestia la quale fu ingrandita perché il conte Borronello diede il terreno necessario, così pure il corridoio.

- allungato il coro che era troppo piccolo

1  
CHIESA SS. TRINITÀ - per VISITAZIONE

1653/1857 = memoria dei conti del monastero

1655: due finestre legnare e volta portico

.....  
1658: celle sopra il portico, sottarco, portale legnare, stanze

.....  
1667: 2 cappelle laterali - "sacristia" della chiesa esterna

1668: Abbellita la chiesa e cappella "et fabbricazione dei fondamenti del quarto verso mezzanina."

1670: disposizione per fare la "Radunanza" e il refettorio di altezza + proporzionale che sia possibile alla larghezza et altezza"

.....  
1684/85: rifacimento soffitto refettorio perché indebolito

- fatta la volta e messe le chiavi  
- lo stesso x la "radunanza"

.....  
1719: fatta la facciata della Chiesa esterna con pietre lavorate a mano.

....  
1784: rifacim. ala verso S. Carlo;

- spaziosa, due stanze vicino al presbiterio e dormitori superiori  
- forno, presbiterio, fontana, lavatoio, 2 stanze

# CHIESA DELLA VISITAZIONE

5

Visita pastorale D. Trivulzio 1784/1825  
(Cartello grande F- fasc. 3. III)

Vetus ecclesia dicata SS. ma Trinitati concessa anno 1650 - Monialibus visitationis S. Maria sub Instituto S. I. Franciscu Scolasti - tenuata recentiori structura, unica constans navi; scalbata et opere plastico ornata; pavimentum habens ex arenato, focum cum cementum, longe potest cubitis uno supra sagrata, loco uno supra decessu; et orientem spectat.

Vi sono 3 altari - Tre gradini salgono verso l'altare maggiore - L'altare verso l'epistola è dedicato a D.D. Augustini e a Giov. Francesco Freminot de Chantal - Il 3° altare è dedicato a D.D. Francesco di Sales e Giov. Francesco (?).

In coro evangeli vi è una finestrella davanti alla quale è il sepolcro di Don Ponzone, lì deposto nell'anno 1652 (MDCLII)

L'esterno della chiesa corrisponde all'interno x le misure di ~~languisse~~ larghezza, ma è + corta di 6 per la lunga. - Le strutture è delle + semplici. Al centro della nave vi è il sepolcro delle monache. Vicino c'è il sepolcro di D. Vir-

4

circ. marzo 1842

Chiesa esterna:

- restauro volta della chiesa che mancava  
va rovina
- rifacimento corone
- volta dipinta in chiaro-scuro
- zoccoli e basi di marmo
- capitelli in stucco
- pavimento nuovo
- tribuna "dei musici" dipinta in bronzo dorato
- altare in marmo con dorature

circ. 24. II. 1849

- obbligati a cedere l'educazione ai miei ritari
- giunti da Roma i corpi delle SS. Martire Giulia e Vittoria

circ. 1.5. 1857

- festeggiato il 2° centenario della fondazione del nostro monastero

6

frua Trivoli, fondatrice del monastero

sotto il titolo della Purificazione, stato come si disse for-  
dato nell'anno 4500 esemplari di grande violenza al monastero delle Ralplose

dando il primo un aiuto al parroco nell'amministrazione dei Sacramenti a quasi tutto il territorio, e perchè il secondo, oltre all'istruzione gratuita, che dava alle povere figlie del paese, educava internamente un buon stuolo di zitelle civili. L'effettivo abbandono però di queste casse religiose non ha avuto nessuno che in sollempni discorsi.

Venduti dalla nazione i beni, le suppellelotti, ed i locali stessi, non andò guarì che quel luogo consacrato alle astinenze, ed alle meditazioni dei parimenti Cappuccini, diventasse un sito di delizia di un privato. Sussiste tuttora il fabbricato del monastero della Purificazione, ma a tutt'altro uso, perchè in parte acquistato dal municipio, lo destinò per case di abitazione private e di uffici pubblici, avendone venduto la parte rustica; e nell'altra parte che si era per se riservato il governo, vi stabilì l'ufficio della dogana. Non parrà sicuramente strano alle future genti, come è a noi sembrato, se loro avverrà di vedere altri consumati cambiamenti.

È tattora ignota, od almeno non abbastanza spiegata la ragione della non seruia soppressione dell'altro monastero sotto il titolo della Visitatione. Veniva pure questo compreso nella disposizione dell'imperiale decreto sotto la generica denominazione di religiosa corporazione egualmente che l'altro della Purificazione; e se il fine principale di tali abolizioni era l'appropriamento dei loro beni per provvedere ai bisogni dello Stato, questo monastero essendo più ricco del soppresso, era più in pericolo di cadere sotto la disposizione della legge, e di maggior inter-

184  
MEMORIE STORICHE DI MONZA  
cappella del pennello del Goldelli di Bissago, e la decorò di una tela dipinta da Andrea Appiani milanese, rappresentante il medesimo titolo. Non so però se la rimozione di dette statue, e l'avere cancellate le antiche pitture che esistevano sul muro, fatte le une e le altre dalla celebre mano di Gaudenzio Ferrari di Valtellina, che a mio credere saranno stato un monumento prezioso, debba lodarsi

È legge di prudenza l'andare ben cauti nel togliere ciò di cui non si conosce il valore (volendo io credere, che la prima opera non sia stata conosciuta) o che anche conosciuto non si creda potersi paragonare ad opere nuove, il cui prezzo non sia ancora ben stabilito. Il tempo fa poi conoscere l'errore, e non potendosi più riparare rimane sempre vivo il dispiacere di averlo commesso. Fece in seguito questo buon canonico ristorare a sue spese la cappella della Beata Vergine Addolorata avendone inchiuso il quadro in un'ancona di marmo e fatti indorare a sino li freghi e le cornici: ne contento di avere fatto tante altre elargizioni a questo chiesa, a cui pare avesse avuto una particolare dilezione, la insituita erede della sua sostanza unicamente all'ospitale della Ss. Trinità in eguali parti, e prelego, alla prima un fondo denominato alla Ferrea ed un bosco a san Carlo in questo territorio accioché col loro reddito si procurasse il decoro dei sacri arredi della stessa chiesa, specialmente dell'altare maggiore. Legò un capitale di lire due mille di Milano, ed un censo di lire cento e cinquanta simili per la celebrazione dell'ultima messa nei giorni festivi con un onorario al sacerdote che celebra la prima messa per tempo. Leccò pure un altro

N. INN  
AGC  
OJODO

181

7 DECEMBER 1990

197

spirituale ad oggetto che co' suoi frutti nieno dati gli eser-  
cizi spirituali ogni quattro anni al clero, ed ogni sei al  
popolo di Arona. Il comune nell'anno 1787 ha fatto erigere  
a fabbrica delle macellerie per contro al quartiere detto  
degli invidi. Erano vari anni che esso pensava per il  
nuon ordine del mercato, e per la pulizia delle contrade  
di concentrare in un sol luogo i pubblici macelli; ma  
a mancanza dei mezzi gli aveva impedito questo lodevole  
disegno. Opportunamente dalla Sovrana munificenza gli  
è assegnato il sussidio di sei mila lire per soccorso re-  
stituibile a tempo migliore, stante la grandine desolatrice  
andata sull'alto e quasi tutto il bosso Novarese, e pensò  
di impiegare questa somma per la spesa di detta fabbrica,  
avendo supplito del proprio per il restante. Prima di  
quest'epoca i macelli erano sparsi qua e là per il paese,  
per cui rendevasi difficile la loro sorveglianza, incomodo  
ed indecente il loro esercizio. La riunione dappoi eseguita  
nell'eretto locale ottenne lo scopo di una maggiore pulizia  
e sicurezza in questo importante ramo di economia prov-  
videnza. All'eruzione dei macelli tenne dietro nello stesso  
anno l'espurgazione, ed il riordinamento del porto a spese  
dello Stato, non che l'apertura del così detto Portello a  
porto del Sasso, onde servisse di sussidio al porto grande.  
Tutte queste opere pubbliche congiunte a quelle che veni-  
vano eseguite dai privati od in miglioramento, od in amplia-  
zione degli abitati, resero in pochi anni il paese di molto  
migliore condizione che prima, e contribuirono anche  
all'aumento della popolazione. Prosperò altresì in questo  
spazio di tempo mirabilmente il commercio assicurato dalla  
quiete e dolci non pesanti aggravii; ma cominciò a soffrire  
nel 1790 e successivo anno per la quantità straordinaria di

dante raccolto. Si verificò questa cosa appunto nel 1755 come già si disse, e nel susseguente 1754 per cui i generi e specialmente il prezzo del vino essendo portati a troppo basso livello, ne seguiva l'abuso. Due mali ordinariamente derivano quando il raccolto è sovrabbondante: il primo, che li possessori di terreni non ritengono quel profitto come allorquando il genere è a modico prezzo, sebbene anche più scarso, e più gravi gli si rendono i pesi incarichi al possesso perché più scarsi e più esigenti i coltivatori; il secondo male si è, che il consumo venendo portato all'eccesso, diventa vizioso, e ad un tempo nocivo. Si è fatto sentire il primo di questi mali sui possessori di terreni dell'alto Novarese (meno quelli dell'Osola) in quanto che nel 1753 soggiacquero, oltre all'ordinario, ad una straordinaria imposta.

Dopo di questi infortuni provarono gli Aronesi nel 1755 altro forse non minore disastro che già era accaduto sul principio di questo secolo, cioè nel 1705, e fu che nel mese di ottobre il lego per le dirotte piogge crebbe a segno che inondò tutta la piazza, e la contrada inferiore, che non esisteva memoria di una simile escrescenza. Si vedono ancora al di d'oggi in due case di quella contrada i segnali in pietra indicanti quella notabile escrescenza; e può annoverarsi veramente per infortunio una siffatta elevazione, perché oltre al grave incomodo che arreca per il momento l'acqua inondante agli abitanti ed ai passeggeri, lascia una insalubre umidità nelle case, che non si toglie sino alla estate successiva. Dopo però che si tolsero inolte peselriere che slavano all'imboccatura del Ticino,

\* Ordinaria si legge: «dell'elevazione di questo lego».

#### 454 — MEMORIE STORICHE DI ARONA

Non pago ancora il generoso Cardinale di avere sì grandemente beneficiata Arona, che non istette molto a mediare e compire un'opera grande che lo rese immortale presso la posterità. Questa grand'opera è quella del colosso del glorioso san Carlo suo zio paterno, stato nell'anno 1610 canonizzato per opera de' suoi congiunti, e specialmente del nipote Cardinale, che aveva spedito e mantenuto per molti anni in Roma l'oblato Marco Aurelio Gratarella a sollecitare gli atti della sua canonizzazione. Per eseguire la vasta idea di un colosso che doveva vincere l'aspettazione umana, e nello stesso tempo promuovere per quanto possibile fosse l'onore di Dio e la divozione verso san Carlo, pensò di formare su di un ameno colle in poca distanza del castello, in cui era nato il santo, un santuario con quindici distinte cappelle che rappresentassero i tratti più illustri della vita del medesimo, con una chiesa ed un seminario sotto le regole a tale effetto già prescritte dal santo, e ne fece quindi formare per mezzo dell'ingegnere Richini di Milano un vago disegno. Pose egli stesso alli 42 di luglio 1614 la prima pietra di quella magnifica chiesa con solenne pontificale, assistito dai vescovi Filippo Archinto di Como e Giorgio Odescalchi di Vigevano, fra le acclamazioni di numeroso popolo. Risulta di questa solennità nell'epigrafe stata scolpita sulla prima pietra, riferita dal Sassi nella vita del medesimo cardinale:

#### E DEL SUO CASTELLO — LIBRO SEURO

455

PAOLO · QVINTO · PONTICUS · MAXIMO  
FEDERICVS · BONONIENSIS · S · R · E · PRESB · CARDINALIS  
ARCHIEPISCOVS · MEDOLANI  
PRESENTIVVS · PHILIPPO · NOVOCOMENSIS  
ET · PETRO · GREGORIO · VIGEVARENSI · EPISCOPVS  
IN · RAC · PRAMARIA · S · CAROLI · CONSTRENDIA · EOB  
LAUDENS · RVSC  
A · SE · ECCLESIASTICO · ETU · BENEDICTVM  
PRIMO · POSVIT · III · IWS · JULI  
MDCLXIV

L'aspetto di questo magnifico tempio convince della grandezza d'animo del pio fondatore, il quale per maggior venerazione del luogo ha voluto alzare in congiuntione al tempio una cappella, consacrata alla natività del santo, coi materiali stessi ond'era costruita sulla rocca la statua cubicolare in cui san Carlo venne alla luce. L'epigrafe sovrapposta alle due portine d'ingresso fa fede di questo fatto, ed è la seguente:

EX · CYBUCCIO · KATALITIO  
SANCTI · CAROLI  
BONONI  
CONSTRUCTVM

Siccome però la fabbrica di questo grandioso edificio assorbiva un'ingente spesa, e non era possibile d'erigere contemporaneamente e senz'altri mezzi le identi cappelle, eccitò a tal fine e Principi ed Università e Corporazioni a concorrervi, come con generosa gara vi concorsero, ed assegnò a ciascheduno di essi la spesa dell'erezione delle singole cappelle, sotto la lodevole direzione del nominato architetto Richini e dell'oblato Gratarella. L'elogio di questo insigne soggetto che si legge inciso in lapide di marmo bianco inchiusa nella parete della porta interna

questo luogo non è più giunto al segno delle prime sue escrescenze. Il paese exiando acquistò molto coll'elevazione alle cappelle del monte di San Carlo per mancanza di mezzi. In quest'anno, merce l'introito delle obblazioni di tutto questo tempo di quiete, vennero alcune ristorate, altre proseguiti nell'erezione, e si sono anche riparate le strade e viali conducenti alle medesime. Il paese vedeva bene che la lontananza di chi doveva promuovere la perfessione di quest'opera stupenda, era non piccolo ostacolo per trattenerla, e quasi sospenderla, e gli parve che lasciandosi dalla biblioteca umbrosiana di Milano l'amministrazione dei beni e delle rendite del monte con affidarla a chi era sul luogo, che per regione di vicinanza e di maggior interesse patrio avrebbe sortito un effetto migliore. Chiese pertanto il consiglio municipale di Arona dal Re che tale amministrazione fosse affidata ai Padri Cappuccini che stavano sul medesimo monte, e che da essi si promovesse l'opera dell'erezione delle cappelle che pendeva interrotta; ma o che vi ostassero le disposizioni del pio institutore, o che la biblioteca non altra voluta dimettere questo suo diritto, la domanda non ebbe effetto, ed il pio stabilimento andò sempre decadendo; né valsero le premure della deputazione dello stesso monte spiegate nel 1776, supplicando al re Vittorio Amadeo III qualche assegno sui beni della soppressa compagnia di Gesù, con cui proseguire la fabbricazione delle cappelle di quel

epoca, cioè nel 1590, si fondò il collegio delle Madri sotto il titolo della Purificazione di Nostra Signora. Istituito e beneficio di questo collegio fu la contessa Margarita Triulio Borromeo, nella quale pareggiavano la nobiltà, la pietà, la ricchezza ed il disinteresse. Il luogo stesso in cui si giorni nostri viddimo questo monastero nel pieno suo splendore e pure quello in cui ebbe il suo principio, esendosi dilatato in progresso per gli secessi che le religiose hanno fatto dei vicini locali. La felice promozione di questa novella colonia si dee allo zelo del Padre Giovanni Mellino Gesuita, ed alla Madre Clemenza Ruga di Arona, che fu la prima superiore dello stesso collegio. Le cure di questi ebrei operai ridussero in poco tempo questa vigna eletta ad uno stato di essere ammirata; e sebbene questo collegio non avesse clausura, la ritratezza, la modestia e l'esercizio continuo delle virtù morali fecero sì che anche da lontani paesi gli venissero raccomandate e posta in educazione le figlie delle più ricche famiglie, oltre all'insegnamento pubblico per le figlie povere del paese.

È pure da attribuirsi allo spirito di pietà del tempo l'unione di un coadiutore alla parrocchia, i di cui pesi per l'accrescimento della popolazione si facevano ognora più gravi. Ciò ebbe luogo mentre reggeva la parrocchia Gerolamo Del-Majno, che la rese dal 1591 al 1607, e che era successo al parroco Matteo Colonna, morto nel 1590. L'unione di alcuni benefici semplici costituì la dotazione della coadiutoria, la quale poi nel 1605 è stata dall'immortale cardinale Federico Borromeo eretta in cura d'anime ed unita al Capitolo.

La signoria di questo contùa dopo la morte di san

Carlo Borromeo ultimo discendente del conte Giberto suo

padre, passò con tutte le altre di quell'illustre casato nel conte Renato di cui egino e figlio del conte Giulio-Cesare. Godeva questo feudatario un grande credito presso i popoli delle sue terre, poichè a sua mediazione pote riuscire a sedare le discordie e ravvicinare le due erne famiglie ossolane Del-Ponte e dei Bremi, che avevano elevato due potenti fazioni che lacravano la valle dell'Osola in onta alle feste intemperanze del governo spagnuolo di Milano. È un bel monumento per la storia l'atto solenne stipulato in Arona per tale riconciliazione alli 15 agosto 1595 dal nolito Alfonso Picena avanti la porta della chiesa maggiore di Santa Maria, nel quale entro le parti riconciliato furarono l'osservanza della stabilità pace sopra gli Evangelii colle imprecazioni delle podestà infernali e dei caughi di Arania, di Dair e di Abiron per chiunque non la mantenesse. Fu pure efficace l'opera dello stesso conte Renato a sedare la discordia fra le due famiglie dei Balconi e dei Rossi, capi di due fazioni che malmenavano la valle di Verezzo, soggetta essa pure al suo feudo; e tale concordia risulta pure dall'atto stipulato in Arona alli 5 aprile 1596, fatto in presenza del castellano Giulio Pomponio, di Giulio Perego podestà d'Intra, e di Bernardo Besozzo fiscale di Domodossola. Erano frequentissime in quel secolo le fazioni in uno stesso paese, e direi quasi nella medesima contrada tra cittadini e cittadini. Il governo debole della Spagna o le trascurava, o si limitava tutto al più a spaventare colle minacciose grida, le quali poi non sosteneva colla forza e colla pubblica autorità.

Dopo la surriferita ristaurazione di questo forte seguita l'anno 1554, si pensò da Filippo II re di Spagna a

# CITTA' DI ARONA (NO)

## CONVENTO DELLA VISITAZIONE

PIANTA STATO ATTUALE PIANO TERRA

Arch. Abrardi Giovanni

Edificio non considerato

1 Chiesa Monastero

2 Giardino

3 Orto

4 Cortile

Scala 1:200

1978

